

Il municipio romano di *Pitinum Mergens* (loc. Pole di Acqualagna - PU):  
nuovi dati urbanistici sulla base delle foto aeree e satellitari

*Riassunto.* Con questo contributo si presenta lo studio preliminare in corso da parte dell'Università degli Studi di Urbino volto alla ricostruzione della topografia urbana dell'antica *Pitinum Mergens*, municipio romano nel territorio dell'odierno comune di Acqualagna (PU). Lo studio prende le mosse da alcuni dati ricavati da vecchie foto aeree e immagini satellitari di più recente acquisizione e sarà propedeutico alla successiva fase di indagini sul campo con l'utilizzo dei metodi non invasivi propri della diagnostica archeologica, in primo luogo le prospezioni geofisiche, che permetteranno di verificare le nuove tracce acquisite tramite aerofotointerpretazione. L'integrazione dei dati finora raccolti ha permesso di elaborare per la prima volta una planimetria generale dell'antica *Pitinum Mergens*, mai edita finora, che comprende lo stato di fatto dell'area dal un punto di vista delle conoscenze archeologiche pregresse, ovvero la mappatura dei resti archeologici noti sulla base di rinvenimenti sporadici, degli scavi e delle tracce (cropmarks) visibili dalle foto aeree e satellitari.

*Parole chiave:* *Pitinum Mergens*, Acqualagna, aerofotointerpretazione, topografia urbana, indagini non invasive

*Abstract.* This paper presents the preliminary study undertaken by the University of Urbino with the purpose of reconstructing the urban topography of *Pitinum Mergens*, a Roman town near the modern centre of Acqualagna (PU). The study deals with the data obtained from old aerial pictures and recently-acquired satellite images. It will be crucial for the next phase of the project, which will involve extensive survey using non-invasive methods, particularly geophysical prospecting, to verify the traces acquired through aerial photo-interpretation. The data collected so far have allowed us to develop for the first time a general plan of ancient *Pitinum Mergens*. This plan includes the current state of the area from the perspective of previous archaeological evidence, such as those from sporadic discoveries, archaeological excavations and traces (cropmarks) visible in aerial and satellite photos.

*Keywords:* *Pitinum Mergens*, Acqualagna, aerial photo-interpretation, urban topography, non-invasive methods

### *Introduzione*

Con questo contributo si presenta lo studio preliminare in corso da parte dell'Università degli Studi di Urbino volto alla ricostruzione della topografia

urbana dell'antica *Pitinum Mergens*, municipio romano nel territorio dell'odierno comune di Acqualagna (PU)<sup>1</sup>. La ricerca prende le mosse da alcuni dati ricavati da vecchie foto aeree e immagini satellitari di più recente acquisizione e sarà propedeutica alla successiva fase di indagini sul campo con l'utilizzo dei metodi non invasivi propri della diagnostica archeologica, in primo luogo le prospezioni geofisiche, che permetteranno di verificare le nuove tracce acquisite tramite aerofotointerpretazione. Questa prima fase di studio e di analisi comprende, oltre alla lettura delle foto aeree e satellitari, la raccolta dei dati di archivio e bibliografici, l'analisi della cartografia storica e l'elaborazione di una carta archeologica dell'area urbana di *Pitinum Mergens*, tutti dati che confluiranno poi in una piattaforma GIS che permetterà la loro archiviazione e gestione.

Trattandosi di indagini e di studi ancora in corso, verranno illustrati solo in modo generico in questa sede, rimandando a una pubblicazione più approfondita ed esaustiva al termine del lavoro di ricerca e di analisi di tutte le informazioni disponibili. L'integrazione dei dati finora raccolti ha permesso di elaborare per la prima volta una planimetria generale dell'antica *Pitinum Mergens*, che comprende lo stato di fatto dell'area dal punto di vista delle conoscenze archeologiche pregresse, ovvero la mappatura dei resti archeologici noti sulla base di rinvenimenti sporadici, degli scavi e delle tracce (cropmarks) visibili dalle foto aeree e satellitari<sup>2</sup>.

(O.M. - L.C.)

### *Inquadramento topografico e stato dell'arte*

Il *municipium* di *Pitinum Mergens* è ubicato a ca. 3,5 km a ovest di Acqualagna, nella zona compresa tra le località note con i toponimi di Le Pole, Valeria e Bellaria<sup>3</sup>, sulla sinistra idrografica del fiume Candigliano, affluente del Metauro.

<sup>1</sup> Questo studio rientra nel progetto di ricerca "Romanizzazione e sviluppo urbanistico nei municipi romani nel territorio marchigiano percorso dalla Via Flaminia" dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo e ha preso avvio in stretta collaborazione con il Comune di Acqualagna e in accordo con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Ancona e Pesaro e Urbino, in particolare con il precedente funzionario di zona Diego Voltolini e con l'attuale Ilaria Rossetti, che ringraziamo anche per l'autorizzazione ad accedere alla documentazione di archivio. Nei prossimi mesi saranno realizzate prospezioni geofisiche in tutta l'area relativa all'antica *Pitinum Mergens*, in regime di concessione ministeriale sotto la direzione scientifica di Oscar Mei, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

<sup>2</sup> Riferimenti per le foto consultate: Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente <<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/visualizzatori/>>; Regione Marche <<https://giscartografia.regione.marche.it/>>; immagini storiche in Google Earth; fototeca della Provincia di Pesaro e Urbino.

<sup>3</sup> Vd. PURCARO 1981.

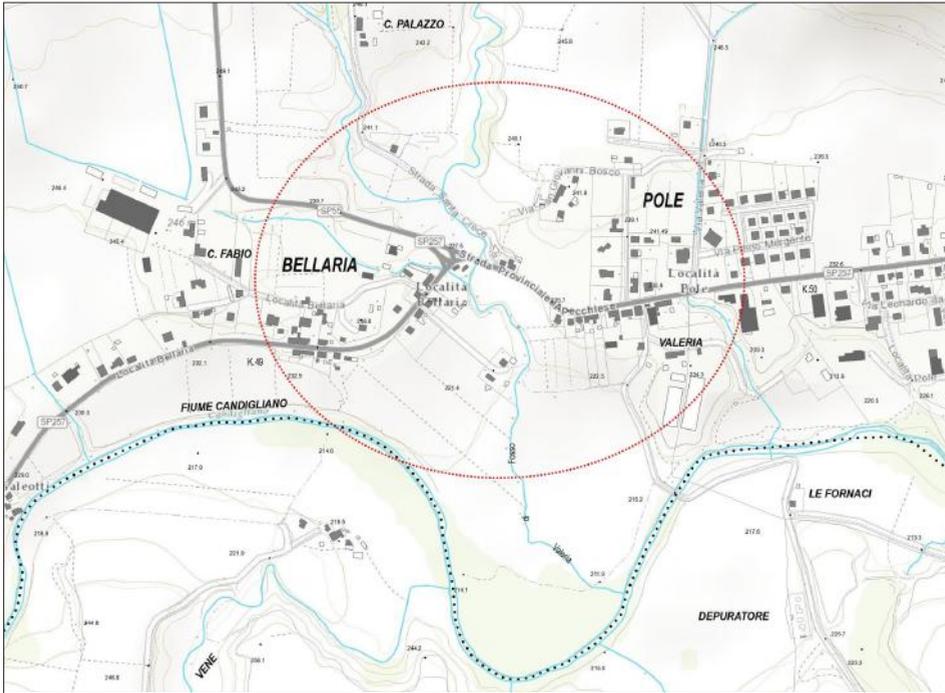


Fig. 1. Localizzazione sulla Carta Tecnica Regionale dell'area dell'antica *Pitinum Mergens*

L'estensione originaria della città di epoca romana non è nota con esattezza e non si esclude che l'abitato potesse espandersi anche oltre il fiume in direzione sud-ovest (Fig. 1).

Il sito è ubicato su un terrazzo di origine alluvionale dolcemente digradante verso il fiume, in un'area posta a quote comprese tra i 220 e i 240 m s.l.m. La parte più elevata dell'antico abitato corrisponde alla località di Le Pole, mentre la parte in prossimità del greto del fiume, nota con il toponimo di Calpiano, è posta in pianura ed è delimitata a sud dal Candigliano, ad ovest dalla SP 257 e ad est dal Fosso di Valeria che attraversa trasversalmente tutto il sito da nord-ovest a sud-est. Anche se al momento non sono stati effettuati studi appositi, è plausibile ipotizzare che il Fosso di Valeria fosse già presente in epoca romana e che, insieme al Candigliano, costituisse uno dei limiti della città e avesse anche lo scopo di regimentare e drenare le acque di superficie dell'abitato<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> Al momento non sono disponibili dati che permettano di verificare tale ipotesi, che necessita di ulteriori approfondimenti dal punto di vista geologico e geomorfologico. A questo scopo è stato di recente intrapreso un progetto di ricerca da parte di Mauro De Donatis dell'Università di Urbino.

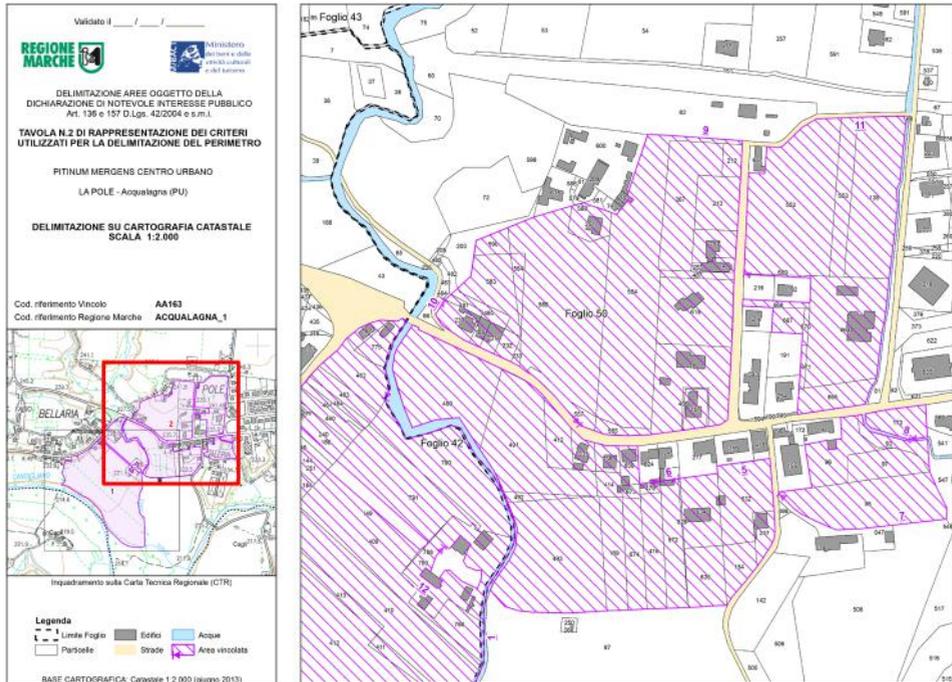


Fig. 2. Stralcio della planimetria catastale con estensione del vincolo archeologico (area campita con linee diagonali)

La parte urbana di *Pitinum Mergens* si estendeva, con ogni probabilità, anche in località Bellaria, come dimostrano i rinvenimenti archeologici effettuati in questa zona, soprattutto nella fascia a ridosso della SP 257 che, però, risulta essere anche la più edificata e, quindi, la più compromessa dal punto di vista archeologico. L'area su cui sorgeva l'antica *Pitinum Mergens* è già in gran parte sottoposta a vincolo archeologico, anche se, in seguito ad alcune verifiche di scavo eseguite tra gli anni '70 e '90 del secolo scorso in alcune particelle catastali poste all'interno del perimetro della città antica, è stato rimosso il vincolo di tutela sulla base dell'esito negativo di alcuni saggi di verifica effettuati dall'allora Soprintendenza Archeologica delle Marche (Fig. 2)<sup>5</sup>. La parte urbana della città si estendeva su una superficie di ca. 18 ha, come risulterebbe dall'area di affioramento dei materiali di superficie e dai

<sup>5</sup> Le pratiche relative alle revocche dei vincoli di tutela sono consultabili presso l'Archivio Amministrativo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ancona e Pesaro e Urbino: cartella ZA 180/2-20 fascicolo 2 e cartella ZA 180/21-40 fascicoli 21 e 22.

rinvenimenti effettuati in tutta la zona di Bellaria - Le Pole - Calpiano nel corso dei secoli<sup>6</sup>.

La scelta del sito non fu casuale, la città sorgeva infatti in un punto strategico posto lungo un diverticolo della *via Flaminia* che si distaccava dal tracciato principale e proseguiva verso il valico appenninico della Bocca Serriola, che metteva in comunicazione la valle del Metauro con l'alta valle del Tevere. L'insediamento, dunque, nacque e si sviluppò in una posizione estremamente favorevole dal punto di vista dei collegamenti stradali, trovandosi nel punto di incontro tra due strade che mettevano in comunicazione i centri appenninici interni con la *via Flaminia*: la cd. Strada "dei Fangacci" (la SP 55), che raccoglieva il traffico da e per *Tifernum Mataurense* e *Urvinum Mataurense*, e la strada che risaliva il corso del Candigliano-Biscubio (la SP 257) verso il valico appenninico di Bocca Serriola e *Tifernum Tiberinum*<sup>7</sup>.

La localizzazione di *Pitinum MergenS* con l'area in questione si basa sui numerosi rinvenimenti effettuati tra Bellaria, Le Pole, Calpiano e Valeria/Valeriana e, in particolare, l'identificazione della città nota dalle fonti e degli itinerari antichi<sup>8</sup> è stata resa possibile grazie al rinvenimento di alcune iscrizioni di carattere pubblico relative all'ordine dei decurioni e della plebe urbana ritrovate in località Le Pole<sup>9</sup>, nell'area dove verosimilmente si trovava il foro cittadino (cfr. *infra*).

La prima notizia archeologica riguardante *Pitinum MergenS* la dobbiamo invece a Bernardino Baldi, che nel 1580 trascrisse un'iscrizione che vide nell'Abbazia di San Vincenzo al Furlo, menzionante *C. Messius Zosimus*, sevirò augustale a *Pitinum* e a *Forum Sempronii* (Fig. 3)<sup>10</sup>. Ancora il Baldi nel 1604, recandosi a Roma, passò per Acqualagna descrivendone alcune antichità lì conservate, in particolare: "molti pezzi di marmo, basi e capitelli di colonne intagliati ne' buoni tempi, e alcune iscrizioni Latine che sparsamente vi si veggono, e io mi ricordo passandovi nell'andare a Roma d'havervi osservato un quadro di marmo che serviva così posticcio per grado d'una

<sup>6</sup> In generale su *Pitinum MergenS* si veda la principale bibliografia finora edita: AGNATI 1999, pp. 444-488; DALL'AGLIO - CAMPAGNOLI 2002, pp. 57-59; LUNI 1996; ID. 2003, pp. 192-194; ID. 2014, pp. 80-82; TREVISIOL 1999, pp. 169-179.

<sup>7</sup> Sulla viabilità di quest'area in generale si veda CATANI 2004.

<sup>8</sup> PLIN., *NH* II, 229; III, 113-114; PTOL., *Geographia* III, 1, 46.

<sup>9</sup> *C.I.L.* XI 5959-5960.

<sup>10</sup> *C.I.L.* XI 5965. L'epigrafe, che probabilmente costituiva la base di una statua, venne in seguito perduta e fu ritrovata da Gottardo Buroni nel 1929 reimpiegata nel pavimento della cripta dell'abbazia (BURONI 1933, p. 25). Oggi si trova proprio nella cripta, affissa al muro, ma conserva solo alcune lettere, essendo stata resicata in un periodo imprecisato dopo il sopralluogo del Baldi. La trascrizione di quest'ultimo si trova in un codice manoscritto conservato presso la Biblioteca Angelica di Roma, posseduto, dopo il Baldi, dall'erudito di Calstelfidardo Cesandro Adriani e quindi dal Cardinale Domenico Passionei. Il codice, che contiene numerose trascrizioni di iscrizioni relative anche al territorio medio-adriatico, è di prossima pubblicazione da parte dello scrivente.

In Abbatia Canonicorum  
 Archiepiscopatus Urbini  
 Prope Aquam laream / <sup>n.</sup> Aequalagna  
 est fragmentum hoc uetere  
 lapidis

E S S I O . C . L I B  
 Z O S I M O .  
 O . A V G V S T A L . H C  
 S E M P R O N I . O R N A  
 D E C V R I O N A L I B V S . A B .  
 P I T . M E R G . H O N O R A T O  
 O N E S . E T . P L E B S . V R B A N A  
 O B M E R I T A  
 E D I C T I O N E . D E C V R I O N  
 U L I S . H X I I . P L E B E L S  
 E P V L A S D E D I T . E T  
 C E R A T I O N E M .

Fig. 3. Trascrizione dell'epigrafe C.I.L. XI 5965 di mano dell'urbinate Bernardino Baldi, abate di Guastalla (Roma, Biblioteca Angelica, ms. lat. 430)

porta notato con lettere bellissime, e che davano indizio d'essere state scolpite ne' buoni secoli, e d'haver servito a qualche Tempio non ignobile, HERCVLI PRIMIGENIO .S. e certamente che in questo luogo fosse qualche fabrica di momento, si scopre à molti segni non punto oscuri"<sup>11</sup>. Si tratta verosimilmente di blocchi architettonici e di frammenti epigrafici rinvenuti nell'area di *Pitinum Mergens* e poi trasportati ad Acqualagna, che dista ca. 3,5 km. Sempre nel XVII secolo Sebastiano Macci descrive iscrizioni e altri materiali provenienti dall'area in questione e li trasferisce nella Chiesa di San Giovanni in Farneta e in casa dell'amico parroco Giacomo Micaloris<sup>12</sup>.

C'è da dire comunque che, fino all'opera del Buroni del 1933, non vi era unanimità tra gli studiosi nel riconoscere in questo sito la città di *Pitinum Mergens*. Infatti nel 1642 Vincenzo Maria Cimarelli chiama la città *Aleria* basandosi sul toponimo moderno (“antichissima Città di Aleria, di cui gli vestigij vedonsi nella pianura, che dal suo nome Aleria anche s'appella, di presente sopra le rive del Candiano, giusto nel luogo, ove le redici ferma il Rocella Monte”<sup>13</sup>), mentre nei secoli successivi la diatriba sarà tra *Urvinum Hortense* e *Urvinum Mataurense*<sup>14</sup>; bisogna attendere il 1865 per avere la prima proposta di identificazione con *Pitinum Mergens* ad opera di don Luigi Rossi<sup>15</sup>, con cui concorderà Eugenio Bormann nel volume *C.I.L.* XI pubblicato nel 1901<sup>16</sup>; ma ancora nel 1921 Ashby e Fell esprimono dei dubbi a riguardo, rilanciando l'ipotesi *Urvinum Mataurense* accanto a quella di *Pitinum Mergens*, e definendo il sito “this unknown town”<sup>17</sup>.

I primi ritrovamenti di una certa consistenza di cui si ha notizia risalgono al 1734<sup>18</sup>, quando Francesco Mattias di Cagli inizia dei lavori in un podere in frazione Le Pole e mette in luce marmi, iscrizioni<sup>19</sup>, frammenti di vasi, monete, bronzi, tra cui una splendida mano votiva passata in proprietà della

<sup>11</sup> BALDI 1627, p. 71. Si tratta dell'iscrizione *C.I.L.* XI 5954, che Buroni nel 1933 situa nella Sala Comunale di Acqualagna, ma oggi è dispersa.

<sup>12</sup> BURONI 1933, p. 10. Tra le epigrafi trasportate nelle Chiesa di Farneta vi erano la *C.I.L.* XI 5954b, con dedica a Silvano, oggi perduta, e le *C.I.L.* XI 5967-5968, funerarie, conservate nel Lapidario; le *C.I.L.* XI 5967 e 5968, funerarie, conservate nel Lapidario del Palazzo Ducale di Urbino.

<sup>13</sup> CIMARELLI 1642, pp. 140-142.

<sup>14</sup> Ad esempio Annibale degli Abbati Olivieri identifica “Le Pole” con *Urvinum Mataurense* e Urbino con *Urvinum Hortense* (DEGLI ABBATI OLIVIERI 1737, p. 95); Colucci nel 1790 riconosce *Pitinum Mergens* in Macerata Feltria e non riesce a identificare il nome del nostro sito (COLUCCI 1790a, p. 18; ID. 1790b, pp. 185-186); Antonio Bonclerici nel 1836 addirittura ritorna a parlare della città di *Valeria* (BONCLERICI 1836, pp. 7, 52, nota 1); Giuseppe Mochi nel 1876 parla di *Urvinum Mataurense* (MOCHI 1876, pp. XVII-XVIII).

<sup>15</sup> ROSSI 1865 (cfr. BURONI 1933, p. 12).

<sup>16</sup> BORMANN 1901, pp. 876-877.

<sup>17</sup> ASHBY - FELL 1921, pp. 184-185.

<sup>18</sup> Cfr. BONCLERICI 1836, pp. 51-52, nota 1; BURONI 1933, p. 11.

<sup>19</sup> Tra cui *C.I.L.* XI 5959 (dedica a C. Saguro Prisco) e 5960 (dedica a C. Ligustino Diserto), oggi entrambe nel Lapidario del Palazzo Ducale di Urbino, trovate in una “stanza sotterranea incrostata e pavimentata in vari marmi”. Oltre a queste furono rinvenute nello stesso contesto *C.I.L.* XI 5962, 5972 e 5975.

famiglia Brancuti di Cagli, edita nel 1836 dal Bonclerici<sup>20</sup>, quindi finita nel mercato antiquario e infine oggi esposta nella Eaton Gallery of Rome del Royal Ontario Museum di Toronto (Fig. 4)<sup>21</sup>. In occasione di questi scavi Lucio Antonio Gentili, che si trovava in quei giorni a Cagli, fece fare la pianta delle strutture rinvenute e cercò di ricostruire l'estensione dell'antica città<sup>22</sup>.

Importante fu anche il XIX secolo per le ricerche archeologiche nell'area; infatti Giangiuseppe Brancuti di Cagli istituì una raccolta di antichità con reperti provenienti da tutto il territorio circostante, in buona parte da *Pitinum Mergens* (come ad esempio la mano votiva di cui sopra) e poi nel 1874 si ebbero nuovi scavi nel predio Le Pole da parte di Giuseppe Mochi, che scoprì 2 iscrizioni<sup>23</sup>, strati di incendio, monete e anche una statua in calcare di Venere, donata dagli eredi nel 2005 e oggi nel Museo di Cagli<sup>24</sup>.

Tra fine XIX secolo e inizi del XX secolo si ebbero altri numerosi rinvenimenti, che si sono susseguiti fino ai tempi più recenti. Molto interessante il ritrovamento di una tomba in località Le Pole nel 1892, in cui si rinvennero in particolare un'epigrafe e una fialetta di vetro<sup>25</sup>. L'epigrafe (C.I.L. XI 5961) ci dà importanti indicazioni riguardanti alcuni edifici che dovevano gravitare intorno all'area forense; nomina infatti una via e un'area *macelli* fatte lastricare in pietra dal quattuorviro *L. Fufficius Manilius*<sup>26</sup>. La fiala in vetro invece reca una iscrizione incisa (*Antonia Dulcis Bibbet Propina – Pamp(hili) M. Ver(ii) L.*)<sup>27</sup>, venduta ad un antiquario di Firenze e poi scomparsa, fino alla sua riapparizione nel 2016 in un'asta di Christie's e alla sua aggiudicazione per 20.000 dollari a un compratore anonimo (Fig. 5)<sup>28</sup>.

Nell'area dell'antica *Pitinum Mergens* sono stati riconosciuti due presunti tratti della cinta muraria, uno in opera quadrata verso il fiume, l'altro sul versante nord costituito da un muro a doppio paramento in *opus vittatum*. Le due tecniche edilizie sono forse indizio di due diverse fasi costruttive. Nell'area in prossimità del fiume Candigliano, sulla parte superiore dell'argine fluviale, sono ancora ben visibili alcuni grossi blocchi in pietra calcarea pertinenti alla cinta muraria (Fig. 6), mentre della cortina settentrionale in opera vittata non risulta più nessuna traccia sul terreno. In più occasioni in tutta l'area di Le Pole e in quella verso il fiume, detta Calpiano, sono state messe in luce strutture

<sup>20</sup> BONCLERICI 1836; citata poi da MOCHI 1876, p. VII.

<sup>21</sup> Cfr. <<https://collections.rom.on.ca/objects/397159>>.

<sup>22</sup> MOCHI 1876, p. XII.

<sup>23</sup> C.I.L. XI 5955 (dedica al Divo Adriano da parte dei decurioni e della *plebs urbana*) e C.I.L. XI 5963, menzionante un *tetrastylum*. Le epigrafi sono tuttora conservate in Palazzo Mochi a Cagli.

<sup>24</sup> MEI 2005.

<sup>25</sup> VERNARECCI 1892.

<sup>26</sup> L'epigrafe si trova oggi nel Museo Nazionale delle Marche di Ancona, a cui fu donata nel 1930 "da un benemerito cittadino cagliese" (BURONI 1933, p. 16).

<sup>27</sup> VERNARECCI 1892; C.I.L. XI 6710, 16; I.L.S. 8611; BURONI 1933, p. 36.

<sup>28</sup> Ringrazio per la segnalazione il Dott. Stefano Savelli.



Fig. 4. Mano votiva in bronzo rinvenuta a *Pitinum Mergens* nel 1734 e oggi conservata a Toronto, Royal Ontario Museum, Eaton Gallery of Rome

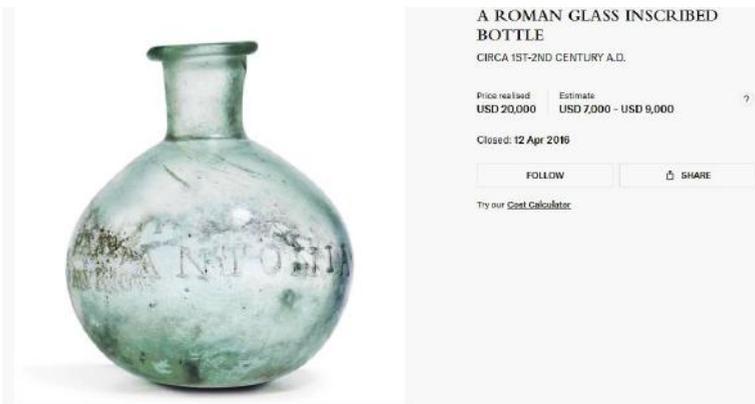


Fig. 5. Scheda con aggiudicazione dell'asta per la fiala in vetro con iscrizione incisa rinvenuta in località Le Pole nel 1892 e poi finita nel mercato antiquario



Fig. 6. Blocchi di pietra calcarea riferibili alla cinta muraria presso l'argine del Fiume Candigliano (foto L. Cerri)

murarie, pavimenti a mosaico, colonne, iscrizioni, frammenti architettonici e scultorei molti dei quali ricordati da Gottardo Buroni nella sua monografia su Pitino Mergente<sup>29</sup>. In località Le Pole, nei pressi della dismessa stazione ferroviaria, nel predio il Palazzo, sono stati messi in luce alcuni tratti dell'acquedotto e i relativi pozzetti d'ispezione<sup>30</sup>, mentre presso Catirano, sempre in località Le Pole, a ridosso della SP 257, in una zona in leggero pendio, sono stati identificati i resti del teatro, che fu oggetto di una campagna di scavo eseguita tra il 1953 e il 1954 dallo stesso Buroni<sup>31</sup> (Figg. 7-9).

La documentazione finora raccolta riguardante l'antica *Pitinum Mergens* attesta una continuità di vita dell'abitato dall'epoca tardo-repubblicana fino all'età tardo-antica, inquadrabile nelle dinamiche insediative già note per altri

<sup>29</sup> BURONI 1933, pp. 10-37.

<sup>30</sup> MOCHI 1876, p. XI; BURONI 1933, pp. 28-29.

<sup>31</sup> Alcuni resoconti e planimetrie relativi allo scavo del teatro sono conservati presso l'Archivio Amministrativo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ancona e Pesaro e Urbino: cartella ZA/180/5.

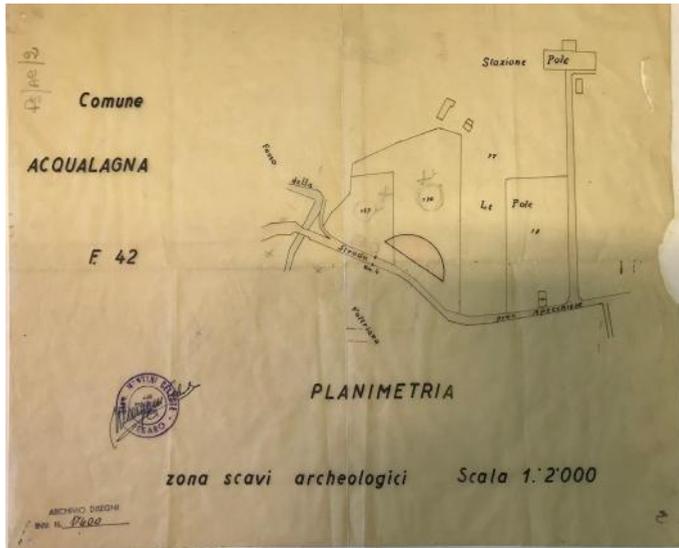


Fig. 7. Planimetria catastale con ubicazione del teatro romano di *Pitinum Mergens* (Archivio Storico SABAP AN-PU)



Fig. 8. Il teatro di *Pitinum Mergens* in corso di scavo nel 1953 (Archivio Fotografico SABAP AN-PU)

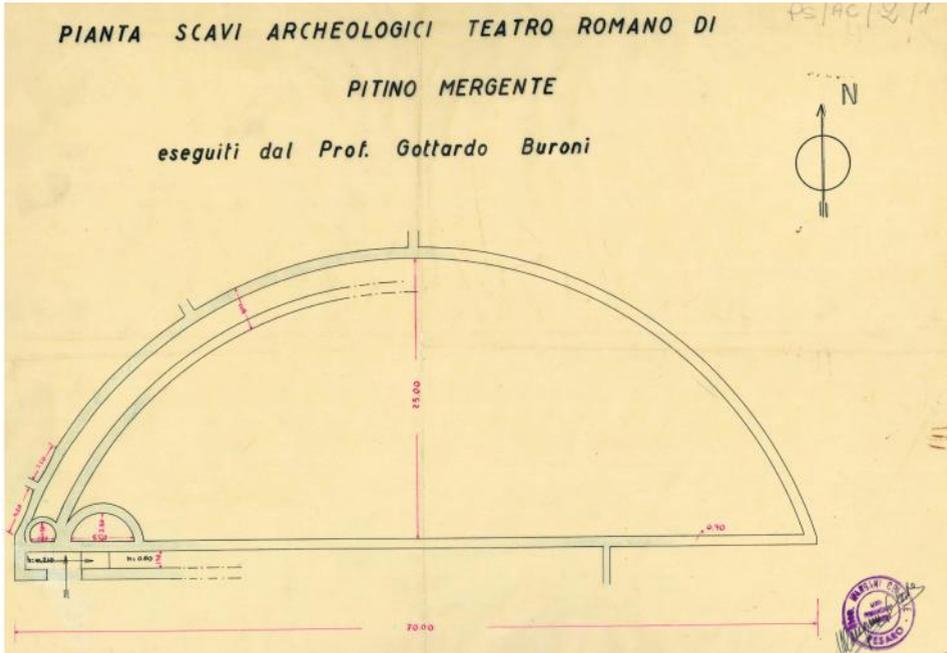


Fig. 9. Pianta del teatro di *Pitinum Mergens* eseguita dal geom. C. Mangano per conto di G. Buroni a fine scavo (Archivio Storico SABAP AN-PU)

centri ubicati nell'interno del territorio marchigiano, come *Forum Sempronii*, *Pitinum Pisaurense* e le altre città romane fondate nei fondovalle in prossimità dei principali corsi fluviali<sup>32</sup>. Non sono invece note attestazioni riferibili al periodo precedente l'età romana, ma non si esclude l'esistenza di un abitato preromano che possa essersi originato e sviluppato lungo le direttrici viarie della zona e da cui potrebbe essersi sviluppata in seguito la città in epoca romana.

(O.M.)

#### *Nuovi dati di topografia urbana da foto aeree e satellitari*

Grazie ai rinvenimenti occasionali e ad alcuni scavi archeologici eseguiti nel secolo scorso in concomitanza a lavori pubblici e privati effettuati nell'area di Bellaria - Le Pole - Valeria sono state acquisite molte informazioni utili a iden-

<sup>32</sup> Cfr. SACCO 2016.

tificare l'estensione della città romana e a comprendere alcuni degli elementi fondamentali della sua struttura urbanistica<sup>33</sup>.

A questi dati si aggiungono quelli desunti da numerose foto aeree e satellitari che, grazie a condizioni particolarmente favorevoli, ci mostrano la presenza di numerose tracce (cropmarks) riferibili alla topografia della città e ai suoi principali monumenti.

Nella planimetria di *Pitinum Mergens* qui di seguito presentata, seppur in modo preliminare e parziale, sono riportate le anomalie visibili dalle foto aeree e satellitari e si è tentata un'ipotetica ricostruzione dei limiti della città sulla base della localizzazione dei rinvenimenti effettuati nell'area compresa tra Bellaria - Le Pole - Valeria ed il fiume Candigliano. Lo step successivo della ricerca, come già detto, prevede la realizzazione di prospezioni geofisiche a carattere estensivo che risulteranno fondamentali per delineare e chiarire ulteriormente la topografia urbana dell'abitato e la sua estensione (Fig. 10).

Sulla base della pianta finora ottenuta risulta evidente che la città fu costruita seguendo la naturale conformazione del terreno e adattando le sue strutture e la viabilità principale alla morfologia della zona (Fig. 11). Le foto aeree e satellitari mostrano tracce evidenti del reticolo stradale a incroci ortogonali e resti di edifici, soprattutto nel settore meridionale della città rivolto verso il fiume (Fig. 12), dove probabilmente si sviluppava il quartiere residenziale dell'antica *Pitinum Mergens*.

L'area pubblica e monumentale è invece riconoscibile nel settore settentrionale in località Le Pole, dove un'immagine satellitare del 2021 tratta da Google Earth mostra chiaramente la presenza di cropmarks attribuibili verosimilmente al foro e al porticato circostante, oltre a rivelare la presenza di una serie di piccoli ambienti affiancati interpretabili verosimilmente come botteghe (Fig. 13). Sempre dall'area di Le Pole provengono anche la maggior parte dei rinvenimenti riferibili alla presenza di edifici pubblici monumentali (iscrizioni di carattere pubblico, colonne, capitelli, statue) ed è sempre in questa zona che si colloca il teatro. Tutti questi elementi sembrano confermare l'idea che proprio nell'area di Le Pole fosse collocato il fulcro monumentale e pubblico della città. Il foro (65 m x 50 m ca.) occupava il settore più elevato della città, era posto a una quota di ca. 240 m s.l.m., con un dislivello di ca. 20 m rispetto al settore urbano situato in prossimità del fiume, mentre il teatro, che aveva un diametro di ca. 70 m, fu edificato in un'area in leggero pendio sfruttando la naturale morfologia del terreno per realizzare la *cavea*.

<sup>33</sup> La documentazione relativa a questi scavi, il cui studio è ancora in corso, è conservata presso gli Archivi della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ancona e Pesaro e Urbino. Di particolare rilevanza per gli scavi e i rinvenimenti effettuati nel corso del secolo scorso risultano essere i documenti conservati presso l'Archivio Deposito cartella ZA 180 fascicoli 0-40 e l'Archivio Storico Cartella AV. Cassetta 2 fascicoli 2 e 9.

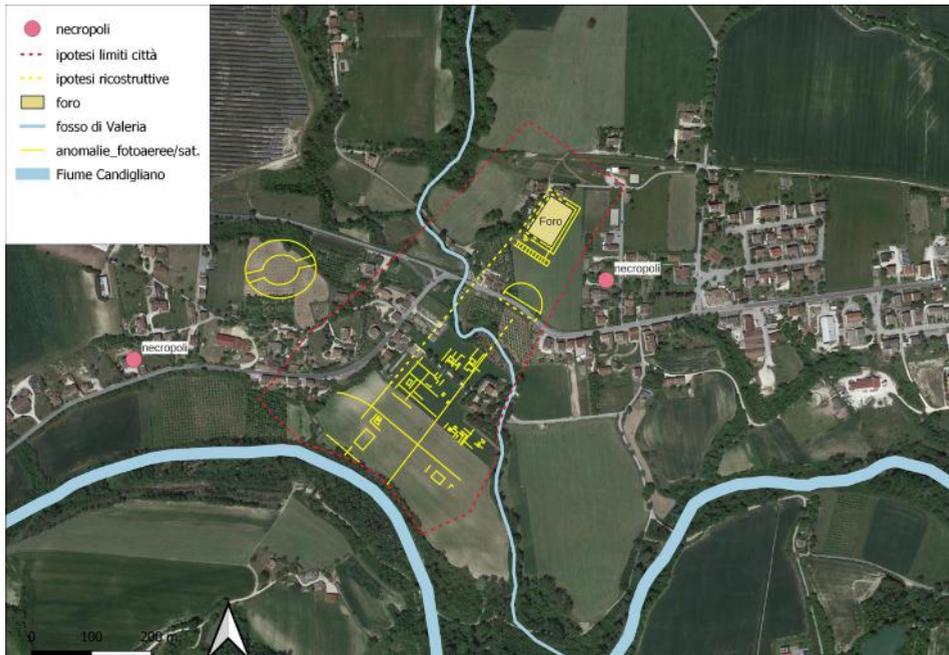


Fig. 10. Planimetria generale della città di *Pitinum Mergens* con restituzione grafica delle principali tracce derivate da aerofotointerpretazione (elab. O. Mei e L. Cerri)

Proprio in virtù della morfologia dell'area si ipotizza che la città venne edificata con una sistemazione urbanistica fatta per terrazzamenti e con gli assi viari disposti seguendo le naturali curve di livello del terreno. La sistemazione per terrazzi digradanti, dalla zona più alta del foro a quella più bassa verso il fiume, avrebbe permesso di sfruttare al meglio tutto lo spazio disponibile e di ovviare al problema dei salti di quota che caratterizzavano i vari settori della città.

Sulla base delle foto aeree emergono dati molto interessanti anche in località Bellaria dove tracce di una struttura di forma ellittica (115 m x 97 m) sembrano riconducibili all'esistenza di un anfiteatro (Fig. 14). Il presunto edificio per spettacoli molto probabilmente era collocato in area suburbana e in prossimità della viabilità principale, corrispondente all'attuale SP55 (o Strada dei Fangacci) diretta verso *Tifernum Mataurense*.

Dalla lettura delle riprese aeree esaminate finora sembra che il tessuto urbano di *Pitinum Mergens* sia stato organizzato seguendo un ordine ben preciso, nel quale gli edifici e le aree con particolare valenza civile, politica e religiosa furono inseriti in posizione predominante, accuratamente selezionata. L'area civile e sacra era stata posta in una zona sopraelevata, nella

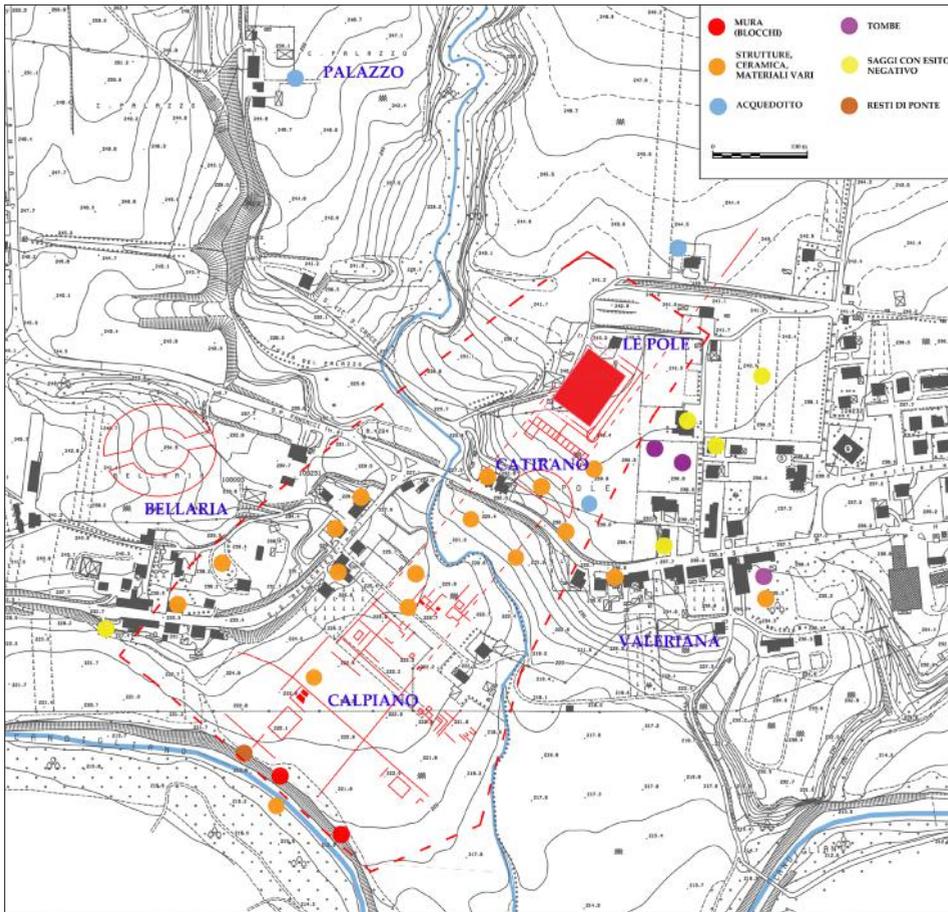


Fig. 11. Planimetria generale di *Pitinum Mergens* su Carta Tecnica Regionale con localizzazione dei principali rinvenimenti archeologici (elab. L. Cerri)

localizzazione più in vista all'interno dell'impianto urbano, gli edifici per spettacoli, teatro e anfiteatro, erano collocati rispettivamente in prossimità dell'area pubblica del foro e in zona suburbana, mentre la parte destinata alle abitazioni private e a eventuali attività produttive e commerciali era dislocata verso il fiume.

Come è ovvio restano ancora molti aspetti da chiarire, in particolare riguardo ai limiti dell'abitato che sul fronte meridionale era probabilmente delimitato dal Candigliano, a nord-ovest dal Fosso di Valeria, mentre le aree di sepolture note grazie a scavi e a rinvenimenti fortuiti ne indicherebbero i limiti orientale e occidentale. Riguardo al limite sud-est della città, esso era



Fig. 12. Immagine satellitare dell'area urbana verso il fiume (Google Earth 2017). Le frecce indicano le principali tracce visibili di probabili strutture murarie



Fig. 13. Immagine satellitare dell'area del foro (Google Earth 2021)

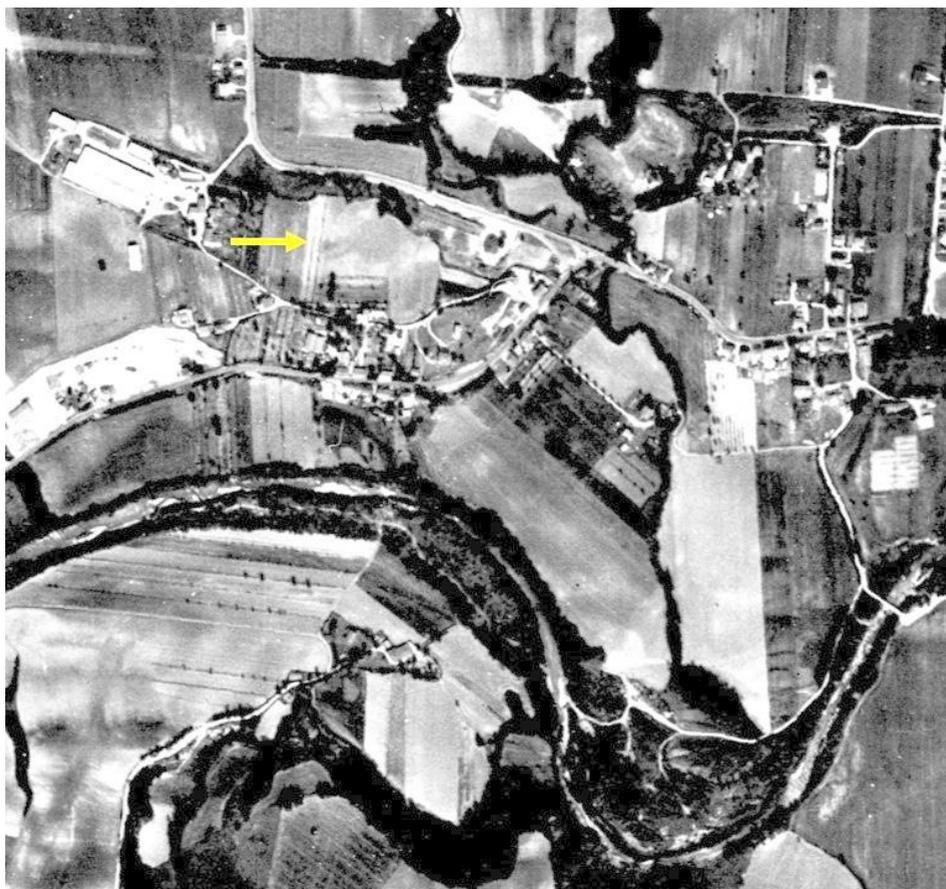


Fig. 14. Foto aerea con anomalie riferibili all'anfiteatro (Regione Marche 1978), indicato dalla freccia

forse costituito dal forte salto di quota chiaramente percepibile sul terreno e dalle foto aeree (Fig. 15) in corrispondenza del quale si ergeva, forse, la cinta muraria e che potrebbe corrispondere a un paleoalveo del Candigliano antecedente la creazione della grande ansa che contraddistingue oggi il suo corso in questa zona.

(L.C.)



Fig. 15. Foto area del 1973 con indicazione del probabile limite sud-est della città (Foto-  
teca Provincia di Pesaro-Urbino)

### *Conclusioni*

I risultati preliminari del progetto su *Pitinum Mergens* dell'Università di Urbino testimoniano come la ricerca multidisciplinare basata sull'integrazione tra più tecniche d'indagine e metodologie, quali l'aerofotointerpretazione, la ricerca d'archivio, i dati di scavo, e in futuro anche le prospezioni geofisiche, rappresenti una prassi indispensabile per lo studio mirato a ricostruire la storia delle città antiche e del loro contesto territoriale. L'integrazione di più metodi d'indagine riveste un ruolo essenziale nello studio dei siti antichi anche per la pianificazione delle strategie di scavo e per indirizzare ogni ricerca futura, permettendo così di ottimizzare al meglio anche le risorse economiche e le tempistiche d'indagine. Le future prospezioni geofisiche che saranno effettuare a *Pitinum Mergens* si riveleranno fondamentali per verificare le tracce individuate dalle foto aeree e satellitari e si dimostreranno indispensabili per comprendere nel complesso la topografia urbana della città. Le indagini permetteranno anche di comprendere meglio l'estensione del sito, in particolare sul versante nord della città, posto oltre l'ex stazione ferroviaria in località Le Pole, che al momento rappresenta il limite antico più incerto, e faranno anche meglio capire se le zone per le quali non sono noti al momento

rinvenimenti siano da attribuire ad aree suburbane o meno, come ad esempio l'ampia area a ovest del foro, costituita da un terreno in pendio separato dal foro da un forte salto di quota e per il quale al momento non si dispone di alcun dato.

(O.M. - L.C.)

### Bibliografia

- AGNATI 1999 = U. AGNATI, *Per la storia romana della provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro 1999.
- ASHBY - FELL 1921 = T. ASHBY - R.A.L. FELL, *The Via Flaminia*, in «JRS» 11 (1921), pp. 125-190.
- BALDI 1627 = B. BALDI, *La difesa di Procopio contro le calunnie di Flavio Biondo*, Urbino 1627.
- BONCLERICI 1836 = A. BONCLERICI, *Sopra una mano votiva rivenuta nel territorio Cagliese con qualche cenno del luogo dove fu trovata*, Roma 1836.
- BORMANN 1901 = E. BORMANN, *Pitinum Mergens (?) (Acqualagna)*, in C.I.L. XI, Berolini 1901, pp. 876-882.
- BURONI 1933 = G. BURONI, *Pitino Mergente*, Milano 1933.
- CATANI 2004 = E. CATANI, *Topografia urbana, viabilità e bonifica agraria del territorio di Tifernum Mataurense (S. Angelo in Vado - PU)*, in M. DESTRO - E. GIORGI (a cura di), *L'Appennino in età romana e nel primo medioevo. Viabilità e popolamento nelle Marche e nell'Italia centro-settentrionale. Atti del Convegno, (Corinaldo 28-30 giugno 2001)*, Bologna 2004, pp. 97-117.
- CIMARELLI 1642 = V.M. CIMARELLI, *Istorie dello Stato d'Urbino*, Brescia 1642.
- COLUCCI 1790a = G. COLUCCI, *Dell'antica città di Pitino Mergente*, in *Antichità picene*, VIII, Fermo 1790, pp. 1-27.
- COLUCCI 1790b = G. COLUCCI, *Dei due Urbini, Metaurense, e Ortense*, in *Antichità picene*, IX, Fermo 1790, pp. 161-190.
- DALL'AGLIO - CAMPAGNOLI 2002 = P.L. DALL'AGLIO - P. CAMPAGNOLI, *Sulle tracce del passato*, Urbania 2002.
- DEGLI ABBATI OLIVIERI 1737 = A. DEGLI ABBATI OLIVIERI, *Marmorata Pisaurensis notis illustrata*, Pesaro 1737.
- LUNI 1996 = M. LUNI, *Pitinum Mergens*, in E.A.A., VI, Roma 1996, p. 200.
- LUNI 2003 = M. LUNI, *Archeologia nelle Marche: dalla preistoria all'età tardoantica*, Firenze 2003.
- LUNI 2014 = M. LUNI, *La via Flaminia e la gola del Furlo*, Acqualagna 2014.
- MEI 2005 = O. MEI, *Statuetta di Venere da Pitinum Mergens*, in M. LUNI (a cura di), *La Venere di Pitinum Mergens per il Museo di Cagli*, Urbino 2005, pp. 27-55.
- MOCHI 1876 = G. MOCHI, *Sopra gli avanzi di antica città nel territorio di Cagli e di Acqualagna*, Fossombrone 1876.
- PURCARO 1981 = V. PURCARO, *Acqualagna*, in «Picus» I (1981), pp. 223-226.

ROSSI 1865 = L. ROSSI, *Storia di Cagli*, ms. Biblioteca Comunale di Cagli.

SACCO 2016 = D. SACCO, *Sulle dinamiche del popolamento tra IV e XI secolo in area medio-adriatica (Romagna meridionale, Marche settentrionali). Le concordanze toscane*, in «Archeologia Medievale» XLIII (2016), pp. 337-362.

TREVISIOL 1999 = A. TREVISIOL, *Fonti letterarie ed epigrafiche per la storia romana della provincia di Pesaro e Urbino*, Pesaro 1999.

VERNARECCI 1892 = A. VERNARECCI, *Acqualagna. Di una nuova iscrizione latina scoperta in contrada "Le Pole"*, in «Not. Scavi» 1892, p. 146.